

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

Fasti istriani

che abbracciano anche Trieste.

(Continuazione)

FASTI SACRI.

Anni dopo
G. C.

1246. Fondazione della fraterna dei nobili in Trieste, nella chiesa dei Francescani.

1247. Il vescovo Volrico concede al Capitolo di Trieste la pieve di Cossana sul Carso, salvi i diritti di cattedralità e dell'arcidiaconato.

1249. Costruzione di vasca battesimale nella chiesa di S. Sofia dei Due Castelli.

1261. Ottone, vescovo di Parenzo, dà in feudo ad Enrico di Pisino la chiesa dell'Abbazia ed il monte di S. Michele sopra Pisino.

Anni dopo
G. C.

FASTI PROFANI.

1246. Bertoldo patriarca decide essendo in Pola, questione fra il comune di Parenzo ed il vescovo.

— Bertoldo conferma la costituzione provinciale dell'Istria.

1248. Peste orribile.

1251. Assunto al patriarcato Gregorio da Montelongo, l'Istria tutta è in movimento, Pola e Capodistria in aperta sommossa; il patriarca viene a patti.

Capodistria ottiene il governo di Portole, di Pinguente, di Buje, e di Due Castelli.

Pola si riscatta dai tribuni al patriarca mediante annua aversuale di 2000 lire; il patriarca ristaura le mura di Pola e vi costruisce una torre per tenere in freno la città.

1252. Il patriarca Gregorio fa permuta col vescovo di Pola, ottiene diritti sul castello di Pola.

1253. Trieste si affranca in gran parte dal dominio dei vescovi verso somma di danaro.

1254. Il Patriarca Gregorio fa dono a Capodistria di altre baronie.

1256. Il patriarca Gregorio conferma agli Istriani i patti, concede che Capodistria si scelga podestà anche fra' Veneti; altri comuni hanno diritto di scegliersi podestà.

1257. Questione fino all'ostilità fra Parenzo e Montona per ragione di confini. Transigono.

1258. Novaco di Montona viene dato ai Sergi.

1262. Il comune di Trieste elegge a suo capitano per gli otto anni successivi il conte Mainardo di Gorizia.

— Muggia si arma unendosi ai Veneziani contro i Genovesi. Il patriarca lo vieta inutilmente.

Anni dopo
G. C.

1263. Costruzione della chiesa di Muggia nuova, ossia di Borgo del Lauro. Però rimane soggetta alla pievania di S. Maria di Muggia vecchia.

1265. Fondazione del convento dei Minori in Capodistria.
— Fondazione della Cella in Trieste senza clausura, con suore pinzochere.

1266. Costruzione della chiesa di S. Nicolò, prepositoriale, in Pisino.

1271. Cunizza di Carintia, fuggendo le stragi di Ezzelino da Romano, lascia il convento delle Umiliate di Saccile, e si fa chiudere nel Romitorio di Ariolo presso Capodistria.

1275. La Cella di Trieste si converte in monastero.

1277. Ottone, vescovo di Parenzo, ripone nell'altare a destra del maggiore nel duomo, i corpi dei SS. Proietto ed Elpidio.

1278. La Cella di Trieste viene chiusa ed ha abbadessa, senza però adottare regola precisa. Vi erano monache intrinseche ed estrinseche. Il capitolo avea la direzione spirituale.

— La chiesa di Muggianuova diviene plebanale e collegiale; in Muggia vecchia rimane soltanto un cappellano. Il capitolo di Muggia è di sei canonici.

Anni dopo
G. C.

1264. Alberto, conte d'Istria, divenuto maggiore d'età conferma da Pinguente la convenzione fatta da Mainardo suo tutore col patriarca Gregorio.

1265. Il conte Alberto d'Istria dà investitura ai Sergi del feudo così detto di S. Apollinare in Pola.

1267. Il conte Alberto divide coi fratelli le possessioni di famiglia; ha per sé la contea d'Istria, quella di Motling e Rechberg nella Svevia.

— I Capodistriani muovono contro Parenzo; Parenzo per sottrarsi si dà in dominio dei Veneziani che l'accolgono; prima soggezione di città istriane alla sovranità Veneta.

— Il patriarca d'Aquileja e il conte Alberto si collegano contro Capodistria; il conte abbandona il partito del patriarca e si unisce a Capodistria, fa prigioniero in Rosacis il patriarca. Pace ad interposizione del re di Boemia e dell'arcivescovo di Salisburgo.

— I Veneziani esigono da Trieste Pirano, Capodistria, Cittanova, Rovigno, Muggia e Veglia e le spese di armamento di una galera. Pola doveva per sé darne una.

1268. Il comune di Pola crea i Sergi in capitani del popolo. Discordie civili fra Sergi e Giontasi.

— Buje si dà in dominio di Capodistria.

1269. Umago si dà in dominio dei Veneti.

1270. Costruzione di pubblico palazzo in Parenzo.

— Cittanova si dà ai Veneti.

1271. I Giontasi, capi del partito popolare, uccidono a tradimento i Sergi nel venerdì santo in tempo di processione.

1273. Il patriarca vieta ai Piranesi di prendere a podestà un Veneto.

1274. Guerra coi Veneziani. Il patriarca ed il conte Alberto vengono a scissure; nel seguente anno fanno pace in Cividale; pace tra patriarca ed alcune città istriane.

1275. Divieto al console dei Veneziani in Pola di esercitare alcuna giurisdizione.

1277. Ricognizione di confini tra il conte Alberto d'Istria, il patriarca Bertrando ed i Veneziani.

1278. Capodistria, collegata col conte d'Istria e cogli Isolani, tenta di nuovo l'impresa di Parenzo, distrugge Castelvenere, guasta Pinguente; Capodistria viene espugnata dai Veneti, sceglie a suo podestà per parecchi anni il conte Alberto. Il quale, fatta lega col patriarca, recupera Capodistria e S. Lorenzo, manda Egidio dei Turchi dinanzi Parenzo, assedia Montona. Il conte fa pace coi Veneti a condizione che i castelli e luoghi ritornino agli an-

Anni dopo
G. C.

1281. Sinodo provinciale di Aquileja.

1282. Papa Martino IV commette la protezione del convento della Cella di Trieste al vescovo di Concordia.

— L'Istria viene scomunicata.

— Sinodo provinciale d'Aquileja del patriarca Raimondo. Si ordina la celebrazione della festa dei SS. Ermagora e Fortunato come patroni di tutta l'arcidiocesi.

1284. Le monache della Cella di Cividale hanno l'abito e la regola di S. Chiara.

Anni dopo
G. C.

tichi padroni, rompe la lega coi Capodistriani, rinuncia la podestaria, ed abbandona la città. I Veneti la ripigliano, costruiscono il castel Leone.

1278. Montona si dà ai Veneti, i quali si danno tosto a piantare od aumentare il bosco.

Durante questa guerra, il castello di Pietra Pelosa viene distrutto, così quello di Carsano presso l'odierno Gollaz; Carsmano ed Enrico di Pietra Pelosa che uccisero Bianchino e Conone signori di Momiano, vengono decapitati.

— Fioravanti, gastaldo di Rovigno, riconosce di avere in feudo dal patriarca la notaria di Rovigno.

1279. Il Veneti abbandonano l'assedio di Trieste soccorsa dal patriarca; nell'anno successivo tornano inutilmente all'assedio.

1280. Escrescenza di acque, terremoto fortissimo che atterra qualche edificio.

— Il vescovo di Parenzo ed il comune vengono a transazione.

1281. Isola e S. Lorenzo al Leme si danno ai Veneziani, che vi pongono podestà.

— Il patriarca Raimondo ed il conte Alberto, venuti a differenze, scelgono a compositori il conte Mainardo di Gorizia e Gerardo da Camino.

1282. I Veneti assediano inutilmente Trieste.

1283. Pirano si dà ai Veneti.

— Nascinguerra, detto Fiorella, viene eletto a capitano generale di Pola.

— Raimondo patriarca fa lega col conte d'Istria, con Trieste e con Muggia contro i Veneziani, e prende Capodistria. I Veneziani la ricuperano ed atterrano le mura dal lato del mare.

1284. I Veneti prendono l'isola dinanzi al Timavo e vi si fortificano, cangiandone il nome di Belguardo in Belforte.

1285. Primo zecchino veneto d'oro.

— Armistizio coi Veneti.

1286. La famiglia Morosini viene privata delle baronie che aveva nell'agro di Pola di dominio del vescovo, le quali vengono date ai Giontasi. I Morosini appellano, la curia dei pari del vescovo dà loro ragione.

1287. I Veneti s'impadroniscono del castello di Montecavo presso Trieste.

1288. Marino Morosini pei Veneti assedia Trieste, Muggia è presa da questi, guasto S. Giorgio.

1289. Raimondo patriarca insieme al conte Alberto d'Istria muove contro i Veneti che assediavano Trieste e vi avevano costruito il forte di Romagna; questi si scioglie dalla lega, sospetto di essere stato comperato dai Veneziani; torna a collegarsi correndo voce che fosse stato pagato con moneta falsa.

Anni dopo
G. C.

1291. Costruzione della chiesa di S. Rocco in Fiume per voto di peste.

1298. Notizia certa della pievania di S. Maria del mare in Trieste, alla quale presiedeva un arciprete.

Al chiudersi del secolo il più dei monasteri di Benedettini sono derelitti, a causa delle guerre e delle pestilenze.

1300 (o circa). Costruzione della chiesa dei Francescani di Pola, per liberalità dei conti di Pola.

— Il beato Ottone, minore conventuale, muore in Pola, ed è sepolto in S. Francesco.

1301. Fondazione del convento dei Minori Conventuali in Pirano.

— Le monache della Cella di Trieste adottano la regola di S. Chiara e si pongono sotto governo dei Minoriti. Il vescovo Enrico reclama, è licenziato dal papa.

1303. Indulgenza plenaria data alla chiesa matr'ce di Pirano.

1305. Il monastero di Leme, deserto dai monaci, viene dal vescovo di Parenzo dato ai Templari.

1308. Notizia certa di capitolo in Isola.

Anni dopo
G. C.

Trieste è liberata dall'assedio. Il nipote del conte Alberto muore in battaglia.

1289. I Veneti da una parte, il patriarca col conte d'Istria e col comune di Trieste dall'altra, trattano per le cose d'Istria.

1290. Raimondo patriarca concede ai Sergi detti Castropola il diritto del notariato di Pola.

1291. Costruzione del palazzo pubblico in Pirano.

— Rodolfo imperatore conferma ai vescovi di Parenzo le donazioni imperiali.

— Trieste invoca la protezione del patriarca e del conte Alberto. I Veneti ed il patriarca compromettono nel Papa, fanno tregua, e durante questa ognuno conserva il suo possesso. Muggia e Montecavo vengono restituiti dai Veneti.

1295. Trieste si emancipa totalmente dal dominio vescovile, verso danaro; prende in custodia il castello di Montecavo che era di ragione del vescovo.

1296. I Veneti vengono all'assedio di Trieste, il conte Alberto la soccorre.

— Il vescovo di Trieste dà al patriarca la metà di Muggia e ne ha in ricambio S. Canciano all'Isonzo.

1297. Il popolo di Parenzo venuto a contese col vescovo Bonifazio, assale condotto dal podestà il palazzo del vescovo, il quale si salva colla fuga. I Parenzani bruciano Orsera.

— Trieste ricusa il tributo per la marina ai Veneziani.

1299. I vescovi di Trieste, signori d'Umago, transigono con quel comune per ragione delle decime.

1300, o qualche anno prima. Costruzione di magnifico palazzo pubblico in Pola, del quale rimane un'ala. Rimane ancora la figura di un cavaliere che potrebbe essere di Alberto II conte d'Istria.

1301. Terremoto.

— Fontico in Pirano.

— Enrico, conte d'Istria, rinnova ai Sergi l'investitura del feudo di S. Aapollinare.

1303. I patriarchi vietano sotto pene il guasto dell'anfiteatro e del teatro di Pola.

— Questioni tra il conte d'Istria ed il vescovo di Parenzo pel luogo di Torr; nuova.

1307. Enrico II conte di Gorizia concede al comune di Gorizia la giurisdizione civile nella cittadella, esimendola dall'autorità del Gastaldo comitale. Gorizia fa propri statuti.

Anni dopo
G. C.

1308. La pievania di Cossana viene dichiarata di *mensa capituli*.

1309. I papi trasferiscono la residenza in Avignone.
— Sentenza di Napoleone Orsini nelle questioni fra il vescovo di Trieste ed il monastero della Cella.

— Fondazione d'un priorato di crociferi in Trieste.

1310. Sinodo d'Aquileja del patriarca Ottobono.

— Sinodo diocesano di Parenzo del vescovo Graziadio.

— I beni dei Templari vengono loro tolti e dati in amministrazione all'arcivescovo di Ravenna.

1311. I Templari vengono condannati.

1314. I beni dei Templari vengono dati all'ordine di S. Giovanni di Rodi o di Malta. S. Michele di Leme ritorna al vescovo di Parenzo, così sembra anche S. Vincenti, che prima era abbazia di Benedettini.

1315. Costruzione della chiesa di S. Girolamo degli Agostiniani di Fiume, cominciata da Ugone di Duino, compiuta nel 1408 da Ramperto de Walse.

1316. Istituzione di quattro mansionari nel duomo di Trieste.

1317. Costruzione di battistero per immersione in Capodistria.

1318. Fondazione del convento delle Agostiniane in Capodistria.

— Papa Giovanni XXII riserva a sè la nomina dei patriarchi d'Aquileja.

1325. Il capitolo di Trieste riserva ai canonici anziani l'opzione di prebende vacanti.

1328. I Genovesi trasportano dall'Istria molti corpi santi.

1331. Fondazione del convento di Clarisse in Capodistria unito a quello di S. Francesco per modo che la stessa chiesa serviva per amendue i conventi. I Francescani ne hanno la direzione.

1332. Muore in Capodistria il beato Monaldo ed è sepolto in S. Francesco.

Anni dopo
G. C.

1310. Pace tra patriarca e Veneziani per le cose d'Istria.

1312. Sergio II viene fatto capit. generale e perpetuo di Pola.
— È investito dal vescovo di Pola del feudo così detto Morosini cioè dell'agro distrettuale di Pola.

1313. La libertà di Trieste corre pericolo per la congiura dei Ranfi, che sembra volessero ricuperare ai vescovi il dominio della città. I Ranfi vengono uccisi, le donne infamate, la loro casa spianata, il terreno dannato a rimanere vacuo.

— Il vesc. di Trieste Pedrazzani si presenta al senato Veneto e rivendica Sipar. Ultima moneta dei vescovi di Trieste.

1315. Parecchie famiglie nobili passano dall'Italia nell'Istria.

1319. Pola si dà ai Veneti che non vi si mantengono.

1322. S'istituiscono in Trieste i vice-domini per garantire la sincerità degli atti.

1326. Si forma il porto d'Isola, e si costruisce il molo.

1328. I Genovesi in guerra coi Veneti s'impadroniscono di Pola. Cessa la carica di capitano del popolo.

— Drusacio d'Albona, tenta di ribellare questa città al patriarca. È condannato in contumacia.

1329. Corrado di Reifenberg vende al patriarca la metà di Muggia che teneva dai vescovi di Trieste. Una parte di questa decima era tenuta da Albertino Morosini di Venezia.

1330. Il vesc. di Trieste ricupera Sipar usurpato dai Piranesi.

— Rovigno si dà ai Veneti.

— Peste.

— Il patriarca condanna i Sergi, Dignano, Valle, Due Castelli ed Albona per aver preso e distrutto il castello di Barbana spettante al conte d'Istria.

1331. Pola si dà ai Veneti, i Sergi vengono confinati a Treviso. Dignano viene staccato da Pola, ed ha podestà.

— Valle si dà ai Veneti.

Anni dopo
G. C.

1333. Si costruisce il campanile del duomo di Trieste, rivestendone altro più antico che rimane interno.

1335. Sinodo Aquilejese in Udine del P. Bertrando.

1336. Costruzione della chiesa matrice di Albona.

1338. Riforma delle costituzioni capitolari di Trieste. Si ordina la ripartizione annua delle cappelle interne ed esterne fra i capitolari. S. Nicolò era stabilmente dello Scolastico.

1339. Sinodo Aquilejese del P. Bertrando.

— Notizia certa di capitolo in Sissano.

1343. Ricostruzione del duomo di Pirano.

— Ricostruzione della chiesa di S. Stefano di Montona.

1354. Paganino Doria leva da Parenzo i corpi di S. Mauro e di S. Eleuterio, e li pone nella cappella di sua famiglia in Genova.

1357. Per ordine del generale Bertucio Civrani nella guerra mossa da Lodovico d'Ungheria, i conventi fuori le mura di Pola devono trasportarsi entro la città.

Anni dopo
G. C.

1332. Il vescovo di Pola toglie i feudi della sua mensa che avevano i Sergi, e li dà ai Gionatasi.

1333. Si abolisce in Trieste la carica di consoli del comune.

— Il vescovo di Trieste investe Andrea Dandolo delle baronie che aveva su'la costa d'Istria.

1336. Il ducato del Carnio passa all'Austria.

1338. Trieste cade in potere dei Veneti; nel seguente anno si libera, fa pace coi conti di Gorizia.

— Il patriarca Bertrando conferma a Carlo Orthendorf di Pisino la metà del castello di Carsano.

1339. Il conte Alberto d'Istria chiede al vescovo di Cittanova l'investitura dei feudi che rilevava da quella chiesa.

— Primo orologio da torre posto in Milano.

1340. Transazione per confini tra S. Lorenzo ed Orsera.

1341. Albona compila statuti.

— Il patriarca Nicolò muove contro Pisino.

1343. Guerra tra il conte Alberto d'Istria ed i Veneziani pel castello di S. Lorenzo tributario del primo, suddiviso dei secondi. Il conte Alberto cade prigioniero.

1348. Discordie civili in Pola.

— Terremoto grandissimo.

1349. Nasce in Capodistria Pietro Paolo Vergerio il Seniore.

1350. I Veneti di nuovo in Trieste per breve tempo.

— Riforma delle leggi municipali.

1352. I Triestini si collegano col conte di Gorizia ed invadono il Friuli.

— Il vescovo Antonio Negri, sostenuto dal patriarca vuole rivendicare gli antichi diritti di dominio su Trieste. La città è interdetta e scomunicata, poco mancò non si venisse alle mani. Le questioni si compongono mediante quindici arbitri a soddisfazione del comune; i vescovi portano poi costantemente il titolo di conti di Trieste.

1353. Capodistria si ribella ai Veneti; ripresa viene punita e perde il diritto di municipalità.

1354. Trieste risolve di darsi all'imperatore Carlo IV ed all'impero; Carlo nomina in suo vicario per Trieste il patriarca Nicolò suo fratello.

— Paganino Doria pei Genovesi prende Pola, Parenzo, Capodistria ed altre città dei Veneti, ponendole a ruba ed a fuoco. Distruzione di Muggia, di Due Castelli, di S. Giorgio.

1355. Guerra fra Veneziani ed il conte Alberto d'Istria. Nella pace si promette che sieno rase le mura di Treviso e di Mugliano, che non si erigano castelli o fortezze intorno Valle, che si pongano fine alle contese tra Veneti e Montonesi, i quali ultimi erano tributari del conte, che Antignana sia restituita al conte e non venga fortificata.

1356. Lodovico re d'Ungheria, alleato del patriarca, muove guerra ai Veneziani anche in Istria.

— Primo orologio pubblico in Trieste.

Anni dopo
G. C.

Alle monache di S. Teodoro si assegna luogo detto Bitinio, presso la chiesa di S. Giovanni allor diroccata.

1358. Michele e Giovanni de Rabatta costruiscono nel castello di Gorizia la chiesa di S. Spirito in sussidio della lontana parrocchiale di Salcano.

1361. Rinvenimento di corpi santi in Parenzo.

1365. Caterina, moglie di Alberto conte di Gorizia, costruisce la chiesa di S. Anna e S. Leonardo in Gorizia.

1366. Sinodo Aquilejese del patriarca Marquardo.

1368. Il monastero della cella di Trieste viene ricostruito nel luogo ove è attualmente.

1378 I papi lasciano Avignone, e ripigliano stanza in Roma.

Anni dopo
G. C.

1358. I Veneti comprano Grisignana dai Rarfenberg. —. Pace tra Lodovico, il patriarca ed i Veneziani. Il re cede ai Veneziani i luoghi che aveva occupati nell'Istria Carsano e Sumberg, tolti ad Albona e dati al conte d'Istria.

1360 e 61. Peste orribile per l'Istria.

1361 Guerre tra Lodovico patriarca ed il duca d'Austria per terre che questi teneva dalla chiesa Aquilejese, cioè Windisk Gratz, Las, Auersperg, Triun, Vipacco, Tolmino. Per giudizio di Carlo IV imperatore queste terre rimangono ai duchi d'Austria.

1363. Parenzo rinnova, secondo tradizione, le leggi municipali perite nell'invasione Genovese.

1364. Il conte d'Istria patteggia coi duchi d'Austria la successione reciproca in caso di morte senza figli.

1365. Il conte Alberto d'Istria conferma alla contea le antiche leggi provinciali.

—. Trieste riforma il corpo delle leggi municipali.

1366. Trieste interviene alla prima messa del patriarca Marquardo. Sembra lo avesse in suo signore. Il signore di Prem e di Duino riconosce il duca d'Austria in suo alto padrone.

—. Il patriarca Marquardo dà leggi civili al Friuli.

1367. I Veneti prendono Trieste. Liberata si dà al patriarca d'Aquileja.

1368. I Veneti vengono all'assedio di Trieste, i Genovesi li scacciano, entrano in Trieste che tosto abbandonano. Il convento della Cella, il palazzo vescovile vengono distrutti.

1369. Trieste, stretta d'assedio dai Veneti, vuol darsi a Carlo IV, si determina di darsi ad Alberto duca d'Austria. Non vedendosi soccorsa da questi, nè da altri, perduti i castelli di Moncolano e di Montecavo, si rende ai Veneti salva la vita, e dura qualche anno in soggezione.

1370. Umago viene abbruciatto dai Genovesi.

1371. Moncolano viene totalmente distrutto dai Veneti.

—. Marenfels viene dato a Marzigo qu. Ottone di Cornomel, morto Erardo di Eberstein senza eredi.

1372. I Triestini, udite le nuove di guerra funeste ai Veneti, li cacciano, si danno al patriarca Marquardo, al quale si concede di fabbricare un castello nella parte più alta della città. Bertoldo Morechio è questore pel patriarca.

1374. La linea dei conti d'Istria si estingue, la contea passa alla casa d'Austria, come pure il Carso, per cui Trieste è circondata da possessi austriaci. Disapori fra i duchi d'Austria ed i Veneziani per le cose d'Istria.

1376. Tregua di un anno fra il duca d'Austria ed i Veneziani ad intervento del re d'Ungheria.

1377. Trieste ricade ai Veneziani.

1379. Liberatasi da questi ritorna al dominio del patriarca cui promette cento orne annue di vino, e cento

Anni dopo
G. C.

1380. I Genovesi levano l'arca di S. Eufemia da Rovigno e la recano a Chiozza. L'arca venuta poi in potere dei Veneziani è deposta in S. Cassiano. I corpi di S. Nazario e di S. Alessandro tolti da Capodistria si portano a Genova.

1381. Il vescovo di Trieste prende in affitto dal capitolo alcune casette per piantarvi la residenza vescovile.

1382. Passata Trieste alla casa d'Austria, il duca Leopoldo dichiara al capitolo che non abbia ad eleggersi vescovo il quale a lui non sia gradito, e pratico delle cose austriache.

— Il conte di Gorizia accorda al clero la facoltà di testare.

1882. Il comune di Trieste chiede l'introduzione di domenicani per avere studio di filosofia; la domanda non ha effetto.

1385. La chiesetta di S. Dionigi presso Montona viene data in feudo all'abbazia di S. Michele Sottoterra.

1388. Penzio qu. Tomaso, nobile polense, costruisce chiesa in Pola, che ha nome della Misericordia, in memoria dell'apparizione della B. Vergine.

— Costruzione del convento dei Francescani in Muglia, con cimitero.

1391. Cessa l'abbazia di Rosacis, che passa in commenda. L'abbazia di S. Michele di Valle, il priorato di S. Barbara di Visinà vengono uniti alla mensa vescovile di Parenzo, si dispone l'unione dell'abbazia di S. Petronilla, morto che sia l'abate, si conferma l'unione del priorato di S. Maria d'Orsera.

1394. Sinodo in Trieste del vescovo Wildestein.

1395. I conti Walse pretendono il patronato delle chiese di Ternova, Cossana, Senosecchia, Tomai, Jelshane.

1396. Nicolò ed Ermano Guttenegger, signori di Cosliaco, fondano il convento di S. Paolo Eremita al lago d'Arsa, al quale si assegnano i beni e la chiesa di S. Maria del lago.

Anni dopo
G. C.

marche d'argento; giura e consegna il gonfalone. I Veneziani vengono all'assedio di Trieste, la quale inutilmente dichiara di darsi all'Austria. Apre le porte ai Veneti.

1379. I Genovesi in guerra coi Veneti, attaccano la flotta di questi nel canale dei Brioni e la rompono; i vincitori prendono ed ardono Pola, Parenzo.

1380. Matteo Maruffo, ammiraglio genovese, prende Trieste, e la consegna al patriarca Marquardo. I Genovesi tentano Pirano e Parenzo inutilmente; Capodistria si dà loro; maltrattano l'Istria. I Veneti recuperano Capodistria assistiti dai Piranesi e Parentini; recuperano Pola.

1381. Il patriarca Marquardo recupera momentaneamente quasi tutta l'Istria, anche Pola.

— I Veneti rientrano in Trieste, la quale insorge, ar-restato il podestà veneto. Il conte di Savoia è scelto ad arbitro nelle questioni tra patriarca e Veneziani; pace di Torino, Trieste è emancipata dal patriarca e dai Veneziani.

1382. Trieste si dà spontaneamente ai duchi d'Austria; cessa la carica di podestà, rimane unica quella di capitano. Primo capitano austriaco Ugone di Duino.

1384. Il vescovo di Parenzo dà in feudo il castello di S. Vincenti ad Andrea Morosini.

— Capodistria riforma i suoi statuti.

1386. Leopoldo, duca d'Austria, conte d'Istria, signore di Trieste, muore a Sempach in battaglia contro gli Svizzeri.

1388. Alberto duca d'Austria concede a Trieste la metà delle multe e dazi della città.

1391. Pola e Dignano transigono in causa di confini.

1394. Capodistria ottiene di venire governata colle leggi patrie, non però da proprie magistrature.

1396. Battaglia infelice di Nicopoli contro i turchi, Enrico principe di Bar, dei Reali di Francia, vi è fatto prigioniero. È liberato nel seguente anno, passa a Capodistria, vi muore ed è sepolto in S. Francesco.

(Continua.)